

**INDAGINE SULLA GRANDE GUERRA.** Un lungo lavoro di ricerca condotto da due classi del liceo Copernico in collaborazione con il centro studi dell'Ana veronese

# Gli studenti scrivono la storia dei soldati caduti

Sono 3.915 i militari tumulati al Monumentale e molti di loro morirono per malattia nel 1918: i ragazzi hanno ricostruito le loro vite «prima»

Maria Vittoria Adami

Vitaliano aveva la loro età. Neppure 18 anni. Era nato a Mergo, in provincia di Ancona, il 27 ottobre 1900. Ma a casa non tornò più. Morì in divisa grigioverde, per malattia, in un ospedale di guerra nel Veronese e sepolto lontano dal suo paese. Hanno ricostruito la sua storia, ovvero quella di 3.915 giovani soldati, una cinquantina di studenti di quinta D e Bsa del liceo Copernico, che con il Centro studi Ana di Verona, presieduto da Giorgio Sartori, hanno ripercorso il destino dei militari tumulati nel Sacrario della Grande Guerra al cimitero monumentale di Verona.

Un lavoro certosino e significativo perché portato avanti da coetanei di chi cento anni fa perse la vita nel primo conflitto mondiale. Di loro si sapevano solo nomi e cognomi riportati sulle lapidi nel sacrario. Ma incrociando quei dati con quelli dell'albo d'oro e di altri documenti, come un elenco dell'archivio comunale che offriva dettagli in più, i ragazzi sono riusciti, con l'aiuto di Sartori e delle loro insegnanti Barbara Barana e Katia Menegolo, a risalire alla paternità dei ragazzi, al luogo e alla data di nascita, al reparto di appartenenza, al luogo e alla data di morte, certificando anche un dato importante: i soldati sepolti qui sono morti quasi tutti nel 1918 e per l'87 per cento di malattia dovuta alle condizioni di vita estreme. «I soldati morirono in ospedali e ospedaletti di tutta la Provincia, da Gazzo a Custozza, da Santa Maria di Zevio a Legnago», spiega Sartori. «Di loro non si sapeva nulla e forse neppure i loro paesi originari sanno che sono stati sepolti qui. Per que-



Soldati in trincea sul Monte Ortigara nella Prima Guerra mondiale

Oggi all'Einaudi: i segreti del conflitto

## Cominciò un secolo fa il ruolo dell'«intelligence»

«Intelligence e propaganda». I due aspetti della modernità nati e cresciuti con la Prima guerra Mondiale oggi verranno trattati sui banchi di scuola dell'Istituto Tecnico Economico Einaudi con un relatore d'eccellenza.

Giuseppe Bodi, storico e docente in varie scuole di intelligence, già dirigente alla Presidenza del Consiglio e il Ministero dell'Interno e dal 2013 Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana, presenterà infatti ai ragazzi il suo libro «Intelligence e geopolitica nella prima guerra mondiale», in cui ricostruisce i vari e complessi meccanismi dell'intelligence degli stati coinvolti con riferimento alle principali operazioni segrete e ai

personaggi che li hanno coordinate.

Tra le curiosità impresse nel volume pubblicato a giugno, si scopre che l'attacco a Caporetto era stato preannunciato dal Servizio Informazioni ma sottovalutato dal Comando Supremo: tre giorni prima dell'attacco due ufficiali ungheresi di origine romana disertarono e consegnarono i piani di attacco del nemico. L'evento, che non a caso si svolge a ridosso della ricorrenza del 4 novembre, Giornata dell'unità nazionale e delle forze armate, rientra nel progetto «Calendario civile» promosso dai docenti di storia dell'Einaudi per scandire le tappe fondamentali del Novecento, sviluppando nei giovani, tramite una memoria non banalizzata, competenze civiche e sociali. **C. Bazz.**

sto il lavoro dei ragazzi sarà pubblicato sul nostro sito internet. Il nostro sogno è quello di permettere ai parenti di questi caduti di mettere un fiore sulla loro lapide».

L'iniziativa è nata da un incrocio di interessi. Quello degli studenti che, dopo essere stati in visita alle trincee in Lessinia, avevano espresso all'insegnante la volontà di approfondire la tematica. Dall'altra c'era il Centro studi impegnato in una delle sue certissime ricerche che richiedeva, in questo caso, molti occhi attenti. Quelli dei ragazzi, appunto. Che hanno così partecipato alla ricerca. L'entusiasmo è stato tale da coinvolgere poi una seconda classe. «Sono partiti a testa bassa lavorando su informazioni davvero scarse: le incisioni sulle lapidi che riportano esclusivamente grado, cognome e nome», continua Sartori. «Ora serve qualche intervento di finitura: per qualche soldato i dati non combaciano e occorrono ulteriori ricerche. Poi ci focalizzeremo sulle



Il Sacrario militare al Cimitero monumentale

strutture sanitarie che li accolsero. Infine, avviseremo i Comuni interessati della presenza di loro concittadini sepolti qui. Anche molti veronesi non conoscono il sacrario. Qui è ad esempio, sepolto Alearo Fronza».

Ma non solo. Ci sono tanti nomi non illustri, ma non meno degni di essere ricordati. E i ragazzi del Copernico li hanno chiamati tutti per nome raccontando la loro storia, iniziata in Calabria, in Sicilia, in Sardegna o in Toscana, in Piemonte o in Emilia. Come quella di Luigi Cordeira, di Aidone in provincia di Enna, del 1897, soldato del Sesto Reggimento di Fantezia morto nel febbraio del 1918 in un ospedale da cam-

po in città per malattia. O di Dante Masciarelli, del 18° Reggimento Artiglieria, abruzzese, che chiuse gli occhi per sempre la sera della vigilia di Natale del 1918, a 35 anni. Giovannissimo, invece Vitaliano Binidi di Mergo, morto a Verona per malattia: aveva appena messo la divisa e probabilmente si ammalò in Reparto. O ancora Ubaldo Terzano, fante piemontese, morto, invece, per le ferite riportate in combattimento il 19 luglio del 1916, anno costellato da aspre battaglie sulle altipiani per la Strafexpedition.

Il Sacrario, istituito nel '22 e progettato nel '29 dal podestà Vignola, fu inaugurato il 16 dicembre 1935. «Anche

questa è una storia che merita di essere conosciuta», conclude Sartori. Oggi è gestito dall'ente «Onori ai caduti» e all'ingresso vi sono sepolti Frassanito e Florito morti nel 2006 l'uno in Iraq e l'altro in Afghanistan.

Gli studenti del Copernico hanno partecipato al concorso di Ana «Il milite non più ignoto» rivolto agli alunni di tutta Italia che possono «adottare» un monumento ai Caduti del loro territorio. Il bando è aperto fino a marzo. I ragazzi possono recuperare dati e informazioni dei nomi incisi sulle lapidi, partecipando con una loro ricerca storica. Il Centro studi Ana, di via del Pontiere, assisterà insegnanti e studenti. •